

Non c'è dubbio che, fino all'11 settembre e all'attentato alle torri gemelle, l'arma del terrorismo islamico, condannata solo a parole, sia risultata di fatto efficace e che il mondo occidentale ne abbia subito passivamente e pavidamente il ricatto. Lo dimostra paradossalmente anche il fatto che una "pace con giustizia" sia stata considerata la possibile e auspicabile soluzione del problema medio orientale. La storia della nostra civiltà occidentale annovera invece un gran numero di paci di compromesso che hanno spesso ratificato le peggiori ingiustizie. Potrebbe risultare utile, specialmente ai molti soloni di casa nostra, riflettere sulle vicende storiche che, in un passato anche recente, hanno visto le nostre vicende nazionali direttamente alle prese con rapporti di difficile vicinato in qualche modo simili a quelli che dividono, ma uniscono nella sorte, Israeliani e Palestinesi. Se è vero infatti che, al di fuori delle guerre dichiarate, abbiamo risolto ogni problema di convivenza con i popoli confinanti in modo quasi sempre pacifico, ciò è accaduto solo perché si è sempre preferito abbandonare a qualunque costo ogni partita che avrebbe dovuto vederci garanti di una nostra minoranza minacciata e coprire con il silenzio e poi con l'oblio le ingiustizie patite dalle nostre sfortunate comunità. Per contro ci siamo invece prodigati in assenti e condiscendenze alle più arroganti ed inaccettabili richieste di isole minoritarie straniere presenti nel nostro territorio, la cui integrità e congruità di confini, a parte la dignitosa stagione del Risorgimento e dell'Irredentismo, non ci ha in fondo mai preoccupati molto.

Dopo il '45, l'Italia sconfitta ha dovuto accettare un dolorosissimo arretramento dei confini orientali. Lo sdegno per le atrocità delle pulizie etniche attuate recentemente nei Balcani a danno di Bosniaci ed Albanesi non turbò minimamente le nostre coscienze nazionali quando ne furono vittime gli Italiani di Fiume, Istria e Dalmazia. Un bifronte spirito di "giustizia" che ha scovato e perseguito con ostinazione un Priebke colpevole dei trecento morti delle Fosse Ardeatine, ricordati puntualmente con giusta commozone ad ogni anniversario, ha chiuso ostinatamente gli occhi, il cuore e la memoria di fronte ai ventimila Istriani gettati vivi nelle foibe dai partigiani comunisti slavi. Successivamente, nel gelido inverno del '47, anche i superstiti, per lo più vecchi donne e bambini, che erano stati fatti sfollare da Pola con l'abbandono di ogni loro cosa, nello sbarcare a Venezia dalla nave "Toscana", che faceva la spola nell'Adriatico per il loro rimpatrio, erano stati addirittura accolti dai portuali veneziani al grido di "fascisti!" (si sottraevano inopinatamente e vergognosamente alla "liberazione" comunista), quale unico abbraccio della patria cui si ricongiungevano nella sorte avversa.

Tuttavia il trattato di pace da tutti i belligeranti sottoscritto nel '47, come anche il memorandum di intesa italo-jugoslavo siglato a Londra nel '54 prevedeva l'istituzione di un libero territorio di Trieste diviso in due zone: una zona A con amministrazione provvisoria italiana, ed una zona B, territorio esplicitamente definito italiano, ma con amministrazione provvisoria jugoslava.

Nei primi anni 70 la Jugoslavia annetteva unilateralmente la zona B.

All'incirca nello stesso periodo Israele annetteva le alture di Golan, territorio desertico e quasi disabitato, ma che, prima della sua conquista avvenuta con la guerra dei 6 giorni, consentiva ai guerriglieri palestinesi di tirare periodicamente razzi e colpi di mortaio sui kibbutz israeliani dell'Alta Galilea.

La Zona B del Territorio libero di Trieste, defunto prima ancora di nascere, non era una zona desertica buona solo per sparare: Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Umago, Cittanova, che lo costituivano, sono tuttoraidenti cittadine in cui ogni pietra parla di un più felice e pacifico dominio veneziano, costruito architettonicamente e culturalmente sui precedenti ruderi romani.

Non si contarono le manifestazioni politiche e le vibrato proteste della nostra stampa per la prepotenza israeliana. In compenso nessuno si compose per la rapina territoriale jugoslava ai nostri danni, che anzi un imbellegoverno si affrettò a ratificare, stipulando nel '75 con quello jugoslavo quel campionario di autolesionismo nazionale che fu il trattato di Osimo.

La Confederazione Jugoslava, tenuta insieme solo dall'indiscutibile carisma del Maresciallo Tito, pochi anni dopo la sua morte si dissolse nelle sue bellicose componenti serba, croata, slovena e albanese, come chiunque conoscesse i Balcani e la loro storia avrebbe potuto prevedere..

Si aggiunse così una beffa, che fa dell'Italia l'unico paese sconfitto nell'ultima guerra (e forse in tutte le guerre) ad aver ceduto una consistente parte del proprio territorio nazionale ad altri due paesi, Croazia e Slovenia, già alleati in guerra di Tedeschi e Italiani e quindi altrettanto sconfitti.

Questo paradosso si è compiuto mentre la Germania si ricomprava a suon di marchi concessi in credito ai vincitori il territorio dell'ex Germania Est, e mentre anche il Giappone si prepara a fare altrettanto con le Isole Curili.

La sconfitta nella seconda guerra mondiale ha tolto al nostro paese Fiume e l'Istria, esattamente come la vittoria sull'Impero Austro-Ungarico aveva portato nel '18 il nostro confine settentrionale al Brennero, a comprendere così un Sud Tirolo sostanzialmente, anche se non unicamente, di etnia tedesca. Il tradizionale spirito nazionale che caratterizza i popoli germanici ha sempre malsopportato l'amministrazione italiana in territorio tirolese: caduto il fascismo anche lì sono cominciati gli episodi terroristici che abitualmente caratterizzano queste situazioni. E' bastato però qualche piccolo atto terroristico, quale l'abbattimento di qualche traliccio e la morte per attentato di qualche incolpevole carabiniere perché il governo italiano concedesse ai Sud Tirolesi addirittura l'istituzione di un apartheid a sfavore della popolazione di lingua italiana, forse l'ultimo che resiste nel mondo dopo che anche quello sudafricano è stato revocato. Del resto, nessuno di quanti si erano stracciate le vesti per l'apartheid sudafricano ha mai protestato per quello altoatesino. Così si è comprata la non belligeranza di quella etnia con tutta una serie di concessioni, (il famoso pacchetto) che ne fanno una cittadinanza a quattro stelle, privilegiata rispetto a tutti gli altri italiani (ed europei), forse non più tanto ansiosa di ricongiungersi a fratelli e cugini tedeschi, che, gente seria, certo non le concederebbero una simile cuccagna.

Quale giustizia si può dunque individuare nella pace che ha comunque regnato ai nostri confini nord-orientali e che non è stata turbata da alcun gesto terroristico revanscista o nazionalista di parte italiana?

Auspicare per Israele e la Palestina una "pace con giustizia" ricorda quel falso saggio, ma verace napoletano che sentenziava "meglio una moglie bella ma intelligente che una brutta ma stupida".

Se ai vincitori va certamente consigliata la saggezza, non si può non auspicare che, anche senza arrivare ai vergognosi eccessi italiani, gli sconfitti di tre guerre medio-orientali abbandonino l'ostinata, antistorica determinazione a volere una rivincita con l'uso sistematico del terrorismo locale e internazionale: non è l'arrendevole Italia il loro interlocutore.

Soprattutto, dopo l'11 settembre, non lo è più un Occidente distratto e pavid.